ANNO XV · Sabbato, 25 Gennaio 1862 · N. 25

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 56	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese [illegible]

Non si dà corso a' rich[illegible] se non sono accompagnati dalla fa[illegible]e, sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 24 GENNAIO

LE INTERPELLANZE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

La prima sessione del Parlamento italiano e sopratutto questo secondo periodo di essa è sommamente lodevole per l'attività e l'importanza de'lavori legislativi e delle leggi discusse e votate. Soltanto gl'incontentabili o coloro che sono acciecati da passioni di parte, possono disconoscere l'alacrità e lo zelo della Camera dei deputati nel secondare il ministero a raggiungere i due supremi scopi governativi di unificare l'amministrazione dello stato e di provvedere alle finanze.

Ma questo secondo periodo si distingue pure per le interpellanze.

In due mesi si ebbero già 16 interpellanze che occuparono un bel numero di sedute e fecero indugiare altre discussioni.

Non è disutile il pubblicarne l'elenco, che è il seguente:

1. 23 9bre 1861. — Interpellanza del deputato Ricciardi sulla convocazione del collegio di Biella.

2. 2 xbre. — Interpellanze intorno alla questione romana e alle condizioni delle provincie napolitane.

3. 19 xbre. — Interpellanza del deputato Lazzaro intorno alla nomina di un funzionario pubblico.

4. 18 xbre. — Interpellanza del dep. Ricciardi sul ritardo di alcuni telegrammi provenienti dalle provincie napolitane.

5. 19 xbre. — Interpellanza del deputato Menichetti sulla durata della presente sessione.

6. 10 genn. 1862. — Interpellanza del dep. Pancaldo sulla demolizione dei forti di Messina.

7. Id. — Interpellanza del dep. Castelli Luigi intorno ad un decreto relativo alla pesca sul lago di Como.

8. 15 genn. — Interpellanza del dep. Moretti intorno ad atti del vescovo di Como verso del dep. sacerdote Bravi.

9. Id. — Interpellanza del dep. D'Ondes sopra i fatti di Castellamare di Sicilia.

10. 19. Genn. — Interpellanza del dep. Brofferio sopra la colletta del *Danaro di San Pietro*.

11. 18 genn. — Interpellanza del dep. Lasaita intorno ai fatti avvenuti in due istituti di educazione femminile di Napoli.

12. 21 genn. — Interpellanza del deputato San Donato sopra il ritardo in questo giorno delle lettere provenienti da Napoli.

13. 22 genn. — Interpellanza del dep. Ruschi sopra l'istituto agrario e veterinario annesso all'Università di Pisa.

14. Id. — Interpellanza del dep. Sanna-Sanna sopra le condizioni economiche, amministrative e giudiziarie della Sardegna.

15. 24 genn. — Interpellanza del dep. Bruno sopra le cliniche medico-chirurgiche di Napoli.

16. Id. — Interpellanza del dep. Salvagnoli sopra lo stato dei lavori delle ferrovie della Toscana.

Fra queste sedici interpellanze ve ne hanno alcune rilevanti, che appassionarono la Camera e suscitarono gravi discussioni. Ma il maggior numero riguarda atti o cose di ben lieve importanza.

Il diritto di interrogare il ministero sopra argomenti di pubblico interesse, di sindacarne gli atti e sottoporne la politica a severo esame è così prezioso, che importa rafforzarlo e renderlo anche al cospetto della nazione rispettabile. Ei conviene perciò che un deputato quando annunzia un'interpellanza, vi sia mosso da considerazioni politiche e dal debito che ha di provocar l'attenzione della Camera sopra fatti, che, secondo lui, non debbono passar inosservati. Facendo delle interpellanze sopra cose di nessuna rilevanza o sopra incidenti particolari, si corre rischio di attenuare il pregio di questa guarentigia che ha il Parlamento e di convertire in abuso un diritto accordato a tutela della libertà costituzionale e non per far perdere alla Camera il tempo che potrebbe più utilmente impiegare. Che sono certe interpellanze, le quali non si propongono altro scopo, fuorchè di chiedere spiegazioni a qualche ministro su fatti parziali, che potrebbero ottenersi se il deputato si rivolgesse privatamente a lui, o al ministero od anco sul banco stesso de' ministri? Perchè occupar la Camera di incidenti leggerissimi, che facilmente qualunque deputato chiarirebbe da per sè, conferendo col ministro, che preferisce d'interrogare con tanta solennità?

Perchè le interpellanze possano recare qualche utilità, è necessario abbiano uno scopo pratico. Trattasi di vizi e difetti nell'applicazione di una legge? Di abuso di potere? Di voci gravi, persistenti, che gittano fra le popolazioni perturbazioni e sgomento? Nulla di più opportuno di una interpellanza. Le voci, se false, si smentiscono; se esagerate, si rettificano: se v'è abuso, il ministero è richiamato al rispetto della legge, se difetti nell'amministrazione, si mettono in evidenza e se ne facilita la correzione. Siffatte interpellanze riscuotono applausi perchè tutti ne apprezzano i vantaggi, e vi scorgono l'esercizio di un diritto legittimo ed il valore altissimo del diritto stesso. Ma interrompere o ritardar la discussione di una legge per domandare al ministero perchè un dispaccio è arrivato due ore dopo che fu spedito, o le lettere non sono state distribuite per tempo, è cosa che la Camera non può ammettere e dalla quale i deputati dovrebbero astenersi.

Se la Camera riflette all'esito che quasi tutte le sedici interpellanze fatte in due mesi hanno avuto ed all'influenza loro sulla politica e sull'amministracione dello stato, si persuaderà, ne siamo certi, che del diritto di interpellare si possono i deputati valere con maggior parsimonia ed anche con maggior profitto per la cosa pubblica.

Ci scrivono da Catanzaro in data del 16 gennaio:

Fra i due circoli popolari che esistono in Catanzaro, il Circolo nazionale degli operai ed il Circolo del plebiscito è sorta in questi giorni una contesa, nella quale noi siamo costretti a metterci dalla parte del Circolo nazionale.

Il Circolo del plebiscito nel quale si raccolgono gli uomini di opinioni esagerate, in un articolo riportato nel giornale il *Plebiscito*, negando quasi la esistenza delle altre associazioni politiche della Calabria, aveva fatto due dichiarazioni contro le quali il Circolo nazionale si affrettò a protestare in una lettera diretta al vice-presidente del Circolo del Plebiscito. Le frasi contro le quali è diretta quella nobile protesta sono le seguenti:

« Noi Calabri poi non attendiamo che un cenno « dell'opposizione ad agire. — Qui il nome di pie« montesi incomincia a suonar male. Gli ufficiali « e militi sono guardati con indifferenza. »

Il presidente del Circolo nazionale risponde che dopo il plebiscito del 21 ottobre 1860 non vi sono più Calabri, Piemontesi, Lombardi ecc., ma soli italiani e che i soldati dell'esercito italiano, i compagni delle guardie nazionali nella distruzione del brigantaggio sono e saranno sempre i fratelli del popolo tutto. Che poi tutte le società politiche delle Calabrie dipendenti od alleate al Circolo nazionale non riconoscono se non l'autorità della ragione e non sono punto disposte ad obbedire agli ordini della opposizione.

Il Circolo del plebiscito, il quale prima aveva parlato in nome dei Calabresi, diede incarico al suo vice-presidente di rispondere a quella nobilissima lettera con una scappatoia, fondandosi sul principio che: *par in parem non habet imperium* e rifiutando qualsiasi schiarimento. Questa risposta è la più solenne condanna dell'operato e degli intendimenti di quel circolo.

Il *Nazionale* di Napoli del 21 reca:

Dal solerte ispettore della sezione S. Giuseppe sig. Eugenio Pani nella scorsa notte è stata fatta un'importante scoperta, arrestando Errico Iglio e Gaspare Marchese, entrambi stati altra volta imprigionati e condannati come falsari. Nella loro casa si è rinvenuto: una fabbricazione di congedi per militari, atti di stato civile, consensi per matrimonio falsi, bolli falsi, colori e piccoli ferri. Questo servizio è della massima importanza perchè interessa la pubblica fede, e morale.

Leggesi nel *Nomade* di Napoli del 21:

Stamane il corriere postale Gabriele Guidelli, di circa 70 anni, giungeva ferito gravemente da 5 colpi di stile. Egli era stato assalito dai briganti presso Maddaloni.

LE FINANZE DELLA FRANCIA

I giornali francesi ci recano la relazione del ministro sig. Fould all'imperatore intorno alle condizioni delle finanze della Francia ed a' mezzi da adottare per ristabilire l'equilibrio fra le spese e le entrate.

Come tutti gli scritti ed i rapporti del signor Fould ed in generale dell'amministrazione francese, la relazione è chiara, lucida, ordinata. Essa espone la situazione qual è, senza dissimularne le difficoltà, e ne propone

---

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Paesaggi e profili di Giuseppe Torelli
Firenze, Felice Le Monnier 1861.

Non crediate, o lettori, che noi vogliamo sciorinarvi un articolo di critica letteraria. Ci è capitato un libro dilettevole fra le mani, lo abbiamo letto con piacere e non possiamo resistere alla tentazione di chiamarvi a parte delle impressioni da noi ricevute — ecco la ragione che ci spinge a prendere la penna. Siamo un po' come quei provinciali, che, fatto un viaggio, nella vita loro, alla capitale, quando ritornano al natio paesello si reputano in obbligo di descrivere per filo e per segno agli amici ed ai conoscenti tutte le meraviglie che hanno veduto.

Gli è che il libro del signor Torelli vi fa viaggiare anch'esso e, ciò che è meglio, senza incomodo o spesa di sorta. In compagnia dello egregio autore vi aggirate sulle sponde del Verbano, salite sul Monte Rosa e visitate millanta altri luoghi degni degli sguardi di un attento osservatore. Il Torelli è un ottima guida, un *cicerone* che non teme rivali, e, cosa strana, un *cicerone* sì modesto che, temendo di venirvi a noia, ha cura di chiamare in suo aiuto due valent'uomini coi quali passerete il tempo allegramente. Uno di essi, il *signor professore*, è un po' facile ad adombrarsi, a turarsi le orecchie quando vi sfugga qualche parola avventata, ma in fin dei conti, è un buon diavolo e non tiene il broncio ad alcuno, nemmeno al sig. Antonio, un pazzo cervello che non gli concede tregua — Antonio è un buontempone — testa balzana ed ottimo core — Non è un eroe, quantunque si vanti di possedere coraggio per mille, ma gli uomini si conoscono alla prova e per Antonio è una prova fatale la gita all'*orrido di Sant'Anna*. Del resto come vi abbiamo detto, è un buon giovine e se un mulo riottoso vorrà fare qualche brutto scherzo al sig. professore, Antonio sarà fra i primi a salvare la scienza dal pericolo di venir buttata a terra dai muli. — Ottimo parlatore, conosce la maggior parte dei luoghi pei quali passate e fa sfoggio di erudizione e narra con compiacenza le avventure che gli sono accadute e vi farà fremere d'orrore e di spavento se mai gli salterà il ticchio di ricordare una certa nottata da lui trascorsa poco piacevolmente al passo della Valdobbia.

Oltre a questi personaggi principali il sig. Torelli ve ne farà incontrare altri che potremmo chiamare episodici e possiamo assicurarvi che tutti hanno lo scilinguagnolo rotto, tutti descrivono e narrano con sorprendente abilità, sicchè non un sasso, non un ruscello, non una chiesuola lascieranno passare inosservati, e di ognuno di essi vi faranno note le leggende e le tradizioni.

Il sig. Torelli è uno di quegli scrittori che conquistano la simpatia e l'affetto del lettore, il quale gli tien dietro attentamente anche allorquando lo trasporta a secoli remoti. La nostra Torino, ora sì ricca, bella e fiorente, non ebbe sempre le ampie vie e gli eleganti edifizi e i luoghi di ritrovo e di convegno che ai nostri tempi la rendono ammirata. Però, come suole avvenire nelle umane cose, se ora in molte parti della città uno splendido edifizio s'innalza maestoso dove prima sorgeva un'umile bicocca, in altre i ridenti passeggi hanno ceduto il luogo al campo della morte. In due studii interessanti intitolati: *Cimitero e Parco* e la *Via Bellezia* il Torelli ci porge un'idea delle varie trasformazioni subite da Torino e della vita sociale che in altri tempi vi si conduceva.

La seconda parte del libro è intitolata *Profili* e contiene molte ricerche storiche intorno ad uomini che nel campo della politica ed in quello delle lettere acquistarono fama. Dalla loro vita l'autore trae sovente pretesto ed occasione ad opportune digressioni. Per non dilungarci soverchiamente, accenneremo alle argute considerazioni intorno alla commedia ed alle maschere italiane che il Torelli fa a proposito di Carlo Goldoni — Arlecchino, Brighella Corallina, Tartaglia e tutti gli altri onorevoli membri dell'allegra brigata ottengono un posticino, o, per dire meglio, una completa biografia in questa spiritosa rivista. E taceremo dell'acume con cui l'autore giudica Carlo Innocenzo Frugoni e la scuola frugoniana ed i letterati italiani di quel tempo. E nei profili di Byron, del cardinale Alberoni, di Ludovico Castelvetro, di Baldassare Castiglione, di Franklin, i lettori troveranno sempre non solo un'accurata biografia di questi uomini, ma un esatto giudizio intorno alla influenza da essi esercitata sui loro contemporanei, nonchè l'esposizione fedele delle idee, che signoreggiavano il mondo ai loro tempi, la pittura della società in mezzo alla quale vivevano.

Il pregevole volume, che abbiamo tolto ad esaminare, si chiude con un *profilo autobiografico*, che è un paziente studio anatomico del cuore umano. Il Torelli toglie il suo eroe, chiamato Ettore Santo, dalla casa paterna, e lo conduce in collegio e lo accompagna fin sulle soglie della virilità, fin sul limitare di quel mondo agitato e tempestoso in cui dovrà vivere e combattere.

In questo profilo si trovano pagine di squisita bellezza. La verità dei caratteri, che lo scrittore ci pone sott'occhio, rivela in lui una profonda conoscenza del cuore umano, come la semplicità e la naturalezza dello stile lo palesano quello scrittore di vaglia che da gran tempo l'Italia riverisce ed onora.

Nell'*Ettore Santo* e nei *Paesaggi* molti squarci vi fanno ricorrere alla mente uno scrittore ginevrino che in questo genere di letteratura è tenuto in gran conto, specialmente dagli stranieri. Intendiamo parlare del Töpffer. Questi però è non di rado superficiale nella pittura dei caratteri, manierato nella forma, poco castigato nell'uso della lingua francese, mentre il nostro autore ha tutte le qualità che mancano al ginevrino; profondo osservatore degli uomini, scrittore pieno di naturalezza, il Torelli adopera la lingua italiana in tutta la sua venustà e purezza.

Molti degli scritti riuniti nel presente volume uscirono alla luce separatamente; ci gode l'animo nel vederli ora raccolti diligentemente da quel benemerito editore che è Felice Le Monnier e non dubitiamo punto che gli italiani accoglieranno questo libro con quel rispetto e con quella riconoscenza, che, in questi tempi così avversi a simil sorta di studi, sono dovuti a tutti coloro che, come il Torelli, onorano le patrie lettere.

il rimedio, senza tacer la gravità de' sacrifici che si devono imporre alle popolazioni.

Le finanze francesi hanno subito anch'esse gli effetti delle incertezze politiche de' nostri tempi: anch'esse furono peggiorate dall'inclinazione di tutti i governi a largheggiare nelle spese, ad accrescere smisuratamente la forza degli eserciti permanenti, incoraggiati dall'appoggio che quasi tutti ottenevano nel credito pubblico.

Il bilancio della Francia per l'anno 1862 era stato sancito in 1,969,769,000 lire di spese e 1,974,070,000 d'entrate.

Deducendo dalle spese quelle che ono di ordine, vale a dire che si coprono mercè di imposte votate da' consigli locali, e che perciò s'inserivano nel bilancio generale solo per soddisfare alle regole della contabilità francese, ma non costituiscono un carico per l'erario, le spese reali dello stato pel 1862 rimanevano di 1,350,497,000 lire.

Ma si debbono d'altra parte aggiugnere i crediti supplementari, che tanto più agevolmente si aprivano, inquantochè il governo poteva far da sè, senza richiedere l'intervento del corpo legislativo, per cui l'approvazione del bilancio non era una guarentigia insufficiente, e non assicurava che la situazione dell'erario non subisse nel corso dell'esercizio profonde e gravi alterazioni e non contrariasse le comuni previsioni.

Diffatti i bilanci che si credevano doversi chiudere coll'equilibrio delle spese e delle entrate, si chiusero con disavanzo notevole. I prodotti delle tasse ed altri proventi del 1861 superarono di 79 milioni le previsioni del bilancio. Ciò nulla meno l'esercizio presenterà un disavanzo. Le spese sono state accresciute, come osserva il sig. Fould, coll'aumento del corpo di occupazione di Roma, colle spedizioni della Cina, della Siria e della Cocincina, co' preparativi per la spedizione del Messico, infine con una grande attività impressa ai lavori pubblici.

Il disavanzo del 1861 è valutato a 181 milione e quando pure si abbiano a fare annullazioni di crediti, la diminuzione non può esser sensibile.

Il risultato del 1861 di leggieri fa comprendere quale assegnamento possa far la Francia sui calcoli del bilancio pel 1862.

Il disavanzo sarebbe la condizione normale: a niuno stato è lecito di lasciar che questa situazione si prolunghi ed alla Francia meno di qualunque altro, poichè se essa gode di solido credito, è perchè ha sempre avute le finanze ben ordinate.

Ai disavanzi de' vari bilanci non potevasi provveder dall'amministrazione che col debito oscillante, mezzo assai pericoloso, in tempi di politiche complicazioni, con una pace che ha piuttosto aspetto di tregua e non esclude il progredir degli armamenti.

Ma il pericolo è tanto maggiore che il disavanzo ha prese di troppo estese proporzioni, ascendendo lo scoperto, secondo le valutazioni del sig. Fould, alla somma di 1008 milioni. Alcuni uomini di finanza francesi sono d'avviso che lo stato possa senza alcun rischio avere un debito oscillante di 650 a 700 milioni.

Se in tempi di pace sicura, un debito oscillante di 650 a 700 milioni non desta timori in Francia, non è più così, quando la politica è signoreggiata dall'incertezza e niuno osa pronosticare che sia per succedere fra breve. Quanto più non dee cagionar gravi apprensioni un debito oscillante di mille milioni! Il sig. Fould l'ha compreso e non solo si propone d'impedir che ancora aumenti, chè cerca il modo di attenuarlo.

Per riuscirvi il sig. Fould non aveva a sua disposizione che i mezzi che si presentano a qualunque ministro delle finanze; ridurre le spese od aumentar le imposte, ovvero combinar insieme la riduzione delle spese coll'aumento delle imposte, in guisa che sia ristabilito l'equilibrio.

Qual è il sistema del sig. Fould? Rispetto alle spese egli non vede possibilità di diminuzione che nell'esercito e ne' lavori straordinari. La forza effettiva dell'esercito, ch'era nel 1860 di 485,000 uomini, nel 1861 di 467,000, ed al primo gennaio corrente di 446 mila, verrebbe ridotta a 400 mila.

Chiunque vede che queste riforme non basterebbero a riordinar le finanze; fa quindi mestieri di modificar le imposte, nell'intento di accrescerne i proventi. Il sig. Fould propone quindi:

1. Lo stabilimento di una tassa sontuaria sui cavalli e le carrozze; 2. l'estensione dell'imposta del bollo di 10 cent. a tutte le polizze e quietanze; 3. l'aumento del diritto del bollo di dimensione; 4. l'aumento de' diritti di registro; 5. lo stabilimento di un diritto speciale e proporzionale sulle distinte degli agenti di cambio e sensali, già soggetti al diritto di bollo di dimensione. Il nuovo diritto non deve, in niun caso, eccedere la somma di 5 fr. nè colpire le contrattazioni inferiori a 3 mila fr.; 6. l'aumento temporaneo del prezzo del sale, sopprimendo in pari tempo ogni tassa speciale sul sale, impiegato qual materia prima in alcune industrie; 7. l'aumento pur temporaneo del diritto sugli zuccheri; 8. la conversione del 4 1/2 0/0 in 3 0/0, facoltativa pei possessori di quel fondo pubblico, e che se viene da loro accettata procurerebbe all'erario un beneficio, che sarebbe applicato alla riduzione del debito oscillante.

Questi aumenti di imposte sono molto considerevoli e debbono produrre all'erario una somma ragguardevole. Il sig. Fould vuole in pari tempo esonerare dal peso della imposta personale e mobiliare, *chi non ha per vivere che il proprio lavoro o quello della moglie e dei figli*; e dalla tassa delle patenti, *l'operaio che lavora solo, qualunque siano le condizioni nelle quali egli esercita la sua industria.*

Di più egli riduce il diritto sui valori trasmessi per mezzo della posta da 2 ad 1 per 0/0, come è nel nostro stato.

Con queste disposizioni il sig. Fould stima che il bilancio del 1863 si salderà con un avanzo di 20 milioni ed assicura che non avrà bisogno di negoziare un imprestito.

Il sig. Fould, colle sue proposte, ha seguita fedelmente la politica imperiale. L'economia sociale inaugurata dall'imperatore ha sempre avuto per iscopo di alleviare il peso delle tasse dagli omeri delle classi lavoratrici. Di qui la soppressione dell'imposta personale e mobiliare e della tassa di patenti per gli operai, intanto che si aumentano le tasse sul lusso e sul commercio non meno che i diritti sul sale e sullo zucchero.

In Francia, dove queste contribuzioni sono gravose, 1,300,000 contribuenti circa parteciperanno al beneficio della soppressione, secondo i calcoli del ministro; ma i prodotti di quelle tasse non sembra debbano diminuir di molto.

Il signor Fould parve ne' suoi provvedimenti guidato da un solo pensiero: quello di ristabilir l'equilibrio delle finanze, assicurarne l'ordine ed evitar l'imprestito: per attuarlo, abbandonò ogni idea preconcetta e respinse qualunque sistematica combinazione. Non v'era che l'imposta sulla rendita da sperimentare: ma egli, d'accordo con tutti gli uomini di finanza e molti valenti economisti, la dichiara incompatibile colle abitudini della Francia e col sistema generale delle contribuzioni.

È veramente le imposte mobiliare, personale e di patente, si dovrebbero sopprimere, volendosi stabilir l'imposta sulla rendita e crediamo che la Francia si adatti più a quelle che già sussistono, che alla tassa sulla rendita, sopratutto se si dovesse fondare sulle dichiarazioni.

Intanto il sig. Fould ha rivelata una situazione che influir deve sul credito pubblico. Ci sembra ormai giunto il tempo in cui tutti i governi dovrebbero pensare che la presente situazione, cogli ognor crescenti balzelli prodotti dall'aumento degli eserciti stanziali e dalle spese enormi di armi e fortificazioni, prepara loro impacci e pericoli. La Francia è nazione ricca, la cui potenza produttiva si è sviluppata con una intensità straordinaria negli ultimi dieci anni, malgrado le crisi politiche ed economiche; ma se essa, che pur ha tanti mezzi di produzione e dispone di tanti capitali, trovasi in difficili condizioni, quanto più non si rende evidente la necessità per tutti gli stati di metter argine agli armamenti, intendendosi per lo stabilimento di una pace durevole, fondata sul soddisfacimento de' diritti e de' voti legittimi de' popoli? Noi crediamo che la gravità del male non debba ritardare a convincere tutte le potenze dell'urgenza del rimedio.

NOTIZIE DAL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Padova, 16 gennaio.

Questa imp. reale delegazione provinciale avvertiva ufficialmente il municipio della venuta di S. M. austriaca; il municipio fu quindi obbligato di pubblicare questa venuta, lo che fece con suo avviso, abbastanza dignitoso, in cui era detto che esso municipio riteneva che in questa circostanza i cittadini faranno vedere da quali sentimenti sono animati. Difatti li fecero vedere col non intervenire in nessuno dei luoghi dall'austriaco imperatore visitati. Alle 8 1/2 antim. arrivava l'imperatore alla stazione, ove non c'era alcun cittadino, nè una carrozza. Si recò al municipio passando per Stra Maggiore e per la piazza delle Erbe, ove nessuno applaudì o levò il cappello. (Non ci furono che la madre e figlia Da Rio che sventolarono dal loro poggiuolo le pezzuole bianche.) Al municipio il delegato Ceschi montò sulle furie per lo scarsissimo numero degli impiegati presenti: allo uscire dal palazzo municipale fu acclamato da dieci o dodici pochi individui mal in arnese, tutti prezzolati e diretti dal poliziotto Corà. Le strillare fu così ributtante che l'imperatore stesso se n'è sdegnato e indispettito rivolse a quella ciurmaglia le spalle, facendo atto di non corrispondere. Si recò subito dopo all'università, dove nessuno era presente, tranne i professori, e dove non fuvvi altro da notare che le esagerate mistificazioni e pantomime del cav. Minich, ora reggente. Visitò per un istante il Santo dove si ripetè e finì la scena degli strillanti acclamatori; gli stessi di prima. Nessun cittadino s'accorse del suo passaggio. Alle 11 fuvvi la presentazione di tutti gli impiegati al palazzo d'Aremberg agli Eremitani, dove abita il principe d'Assia Cassel. In questa occasione si presentarono *spontaneamente* Andrea Cittadella-Vigodarzere, l'ex-delegato Fini, il conte Ferri detto *Zeffiro* ed il neo-barone Achille de Zigno. Colla loro visita costoro diedero una nuova prova dei loro sentimenti nettamente antinazionali. Nessuno di ciò fece le meraviglie. S'attirarono invece la indignazione della intera città i deputati provinciali, uomini che potrebbero mantenersi dignitosamente indipendenti e per viltà si prostituirono al principe straniero. Costoro confermarono la brutta fama che hanno fra noi le deputazioni provinciali, rappresentanze fittizie, create dal governo e scelte fra gli uomini più pusillanimi e servili.

Dalle 11 alle 2 1/2 fuvvi revista militare nel Prato della Valle, dove erano stati adunati dagli otto o dieci mila soldati. L'imperatore tenne un discorso all'ufficialità *sulla necessità di farsi uccidere tutti prima di cedere il Veneto*. I cittadini si astennero anche qui dall'intervenirvi; tranne le famiglie Sambonifacio, Dallusceck, Suman, tutti tennero i vetri delle case chiusi. Sulla loggia avevano preso posto le donne dell'ufficialità austriaca, le Brambilla, le figlie del presidente Heufller, accompagnate dal giovane Cavalli, praticante del tribunale, e dal padre e figlio Alberti, sensali di Padova. Il Prato era veramente invaso da tedeschi, poliziotti e da spie.

Terminata la rivista furono posti in libertà gli ufficiali e gran parte dei soldati, i quali corsero alla stazione (s'intende spontaneamente) per fare l'acclamazione al *Kaiser* che partiva.

Mi era dimenticato di accennare che l'imperatore si recò all'ospitale ed al Bassanello: qui doveva esser decisa una quistione idraulica su quel sostegno; ma siccome nessuno dei presenti conosceva bene quel progetto, insorse tra di loro una lotta di parole, non molto gentile, la quale perchè troppo spinta, fu troncata bruscamente da Toggemburg che impose silenzio a tutti; il sire nulla decise.

È inutile il dire che Padova era stata invasa i giorni precedenti da commissari perlustratori inviati da tutte le città del Veneto, da 135 poliziotti, e 50 gendarmi fedelissimi, e dai satelliti di confidenza di Vienna, i quali vegliarono e percorsero in tutti i sensi le vie e tutti i viottoli di Padova: è inutile il dire che sempre l'imperatore fu preceduto e seguito a diritta ed a sinistra da uno stuolo di questi figuri. Quando esso si fermava a visitare qualche stabilimento, questo veniva bloccato, e finchè egli vi rimaneva nessuno poteva passare per quelle contrade. L'unico atto di grazia dello stesso impartito fu la nomina di una mammana allo ospedale. Insomma la visita di Padova fu per l'imperatore d'Austria un solenne fiasco che egli aggiungerà a tutti gli altri. Notate bene che il Ceschi aveva prescelto il giorno 15 perchè giorno di mercato, il quale fu trasferito in piazza Castello e sulla riviera di S. Luca; credeva il sapientissimo delegato che i contadini sarebbero venuti a stuoli a vedere il Cesare, ma i nostri contadini del Cesare non sanno che farsene e attendono invece ai loro campi in questi anni abbastanza grami.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 21 GENNAIO

Presidenza Tecchio.

La tornata è aperta alle ore 1 3/4 colla lettura del verbale, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si procede all'appello nominale, in seguito al quale si riscontra essere la Camera in numero.

L'ordine del giorno porta: interpellanza del sig. Salvagnoli sopra lo stato dei lavori delle ferrovie toscane.

SALVAGNOLI enumera parecchi tronchi in corso di costruzione delle strade ferrate della Toscana ed accenna ai danni che vi si riscontrano per la lentezza con cui procedono i lavori.

Domanda su questo proposito delle spiegazioni all'on. ministro dei lavori pubblici, che valgano a tranquillare la pubblica opinione, specialmente poi riguardo al ponte di Pisa.

PERUZZI (ministro dei lavori pubblici.) È dolorosissimo che la strada ferrata da Bologna a Pistoia dopo dieci anni non sia peranco compiuta. Ma senza tornare sulla questione già agitata relativamente alla linea da scegliersi, conviene che ci fermiamo all'ingerenza che ebbe il governo italiano.

Il mio predecessore nominò una commissione perchè studiasse quale fosse la linea più opportuna. La commissione opinò che si dovesse adottare la linea già stata prescelta. Nell'anno decorso però il Parlamento decretò la costruzione di due ferrovie da farsi in guisa di evitare i movimenti franosi dell'Apennino.

Per buona ventura questa linea procede con ottimo andamento ed alacremente, in modo, che si può sperare possa essere quanto prima compiuta.

La galleria attraverso l'Apennino, presentò varie difficoltà nelle quantità dell'acqua, che resistè a tutti i mezzi idraulici adoperati.

Fortunatamente sorse una felice idea di applicare le macchine già altra volta messe in opera e fu conchiuso un contratto su questo argomento ed andranno in attività ai primi di marzo, per cui sarà più facile l'esaurimento delle acque stesse e si può sperare che quella galleria nell'estate del 1863 sia terminata.

La strada fra Bologna e Marzabotto è pressoche ultimata; talchè io credo che in maggio o giugno potrà essere aperto e quindi attivato un servizio di posta fino a Pistoia, sopprimendo il servizio che esiste presentemente.

Nei primi mesi dell'anno venturo saranno pure completati i lavori della strada fino a Prato.

Relativamente alle strade ferrate livornesi devo dire che la società concessionaria ritardò ad emettere le obbligazioni, talchè il ministero credette opportuno di richiamarla al suo dovere in termini piuttosto decisi.

Quanto ai tronchi della strada Aretina, il governo fece tutto quello che ha potuto perchè siano attivati i lavori; però si sono presentati degli inconvenienti di fronte ai quali devo cogliere occasione per tributare un dovuto elogio alla società concessionaria.

Conchiude col dichiarare di non dividere i timori dell'interpellante relativamente al ponte di Pisa e su questo proposito dà notizie soddisfacenti.

NICOTERA richiama l'attenzione dell'on. ministro dell'interno sul fatto, che nella sera di mercoledì, 15, sono stati arrestati in Napoli 19 mendici, i quali furono tradotti alla questura, ove intirizzivano dal freddo: soggiunge poi che uno di essi nella mattina dopo fu trovato morto.

In appoggio del fatto cita parecchie lettere pervenute da colà, nonchè un articolo inserito nel *Nazionale*, « foglio; dice l'oratore, come ognuno sa, moderato e prezzolato dal governo.

Chiede in nome dell'umanità al ministro dell'interno un spiegazione ed una riparazione.

« Del resto, egli dice, vi sarebbero altri inconvenienti che si avrebbero potuto evitare se il governo e la maggioranza della Camera non avessero respinta ogni proposta d'inchiesta. (*Rumori.*)

RICASOLI (presidente del consiglio.) Il ministero chiese sul fatto accennato dall'on. interpellante circostanziato ragguaglio all'autorità. Appena lo avrò ricevuto, mi farò debito di informarne la Camera.

Del resto non è vero che il *Nazionale* riceva un sussidio dal governo centrale.

Quanto all'inchiesta, credo che sia inutile, perchè con cura particolare il governo si affretta sempre di verificare i lagni che gli vengono pòrti sulle provincie meridionali e di porvi rimedio.

NICOTERA. Il signor ministro ha dato una formale smentita alla mia asserzione e sostiene che il *Nazionale* non riceva un sussidio dal governo.

Prego il signor ministro a ricordare che il generale Cialdini tolse a quel periodico il sussidio che percepiva.

RICASOLI. Io ho contraddetta l'asserzione, perchè è un fatto che *il Nazionale* non ha mai ricevuto e non riceve alcun sussidio dal governo centrale. Del resto non mi prendo carico se lo ricevesse dalla cessata luogotenenza di Napoli.

L'ordine del giorno porta: discussione del progetto di legge per una tassa sopra varie concessioni governative.

SANGUINETTI (relatore) giustifica perchè alle prime modificazioni fatte dalla commissione al progetto ministeriale, siansene sostituite di nuove.

(Per mancanza di spazio non possiamo riportare il testo del progetto, il quale, secondo la proposta ministeriale, si compone di 45 articoli e di 29 secondo le modificazioni della commissione. Questa differenza risulta dalla soppressione del titolo II, cioè *delle tasse per la concessione dei titoli di nobiltà, ecc.* Il ministero accetta le modificazioni).

Non essendovi discussione generale, si passa a quella degli articoli.

Si approvano senza discussione i primi quattro. L'articolo 5 contiene il seguente alinea.

« Se un beneficiario ottiene un nuovo beneficio, « dalla rendita di questo si detrae la rendita del « beneficio anteriore determinata a norma dei pre- « cedenti articoli e per la quale ha già pagata la « tassa e sul resto della rendita del nuovo bene- « ficio si determina la tassa, previa però la dedu- « zione di cui all'art. 4. »

VALERIO propone un emendamento nel senso che la rendita da detrarsi sia *netta*.

La commissione ed il commissario regio (DUCHOQUET) respingono la proposta.

Dopo prova e controprova ripetutamente esperita, l'emendamento è ammesso.

Si approvano senza discussione gli articoli 6 sino all'11.

L'articolo 12 fa parte del titolo 2 che tratta: *delle tasse per la concessione di fiere o mercati* e stabilisce diverse somme da pagarsi dai comuni a seconda del numero della popolazione, qualora chiedano simile concessione.

PLUTINO chiede se i comuni che ormai hanno il costume del mercato, debbano chiedere la concessione e quindi pagare la tassa.

DUCHOQUET risponde negativamente.

MICHELINI desidera che il ministero riformi la legge che attualmente regola le fiere e mercati per impedire che si facciano senza autorizzazione.

MELLANA avverte che i comuni per sopperire al danno delle imposte in generale, a cui vengono assoggettati, mettono dei centesimi addizionali a carico dei cittadini, per cui si viene a menomare la autorità del Parlamento, inquantochè con questo sistema le imposte indirettamente vengono messe dai comuni.

Avverte poi che mal si chiama *concessione* un diritto, che a tutti i cittadini è garantito dallo statuto cioè il diritto di *associazione*.

Domanda la soppressione dell'articolo e qualora poi venga accettato, chiede che da tale imposta siene esentuati i comuni che già godevano il beneficio di una fiera o di un mercato.

MICHELINI si oppone alla soppressione.

DUCHOQUET vi si oppone esso pure. Quanto alla questione costituzionale messa in campo dall'on. Mellana, crede non sia questo il luogo di oc-

cuparsene, dacchè nelle provincie antiche, il diritto di accordare questa concessione era appunto riservato al potere esecutivo.

TORRIGIANI propone la questione pregiudiziale inquantochè l'articolo primo ormai votato sottopone a tassa *la concessione di tener fiere o mercati*, Crede l'oratore che qui debba trattarsi soltanto il quantitativo della tassa.

La questione pregiudiziale è adottata.

CRISPI. È certo che la Camera ormai colla votazione dell'articolo primo ha colpito il diritto di associazione. Ora poi per dovere di giustizia devonsi colpire eziandio le fiere ed i mercati già esistenti ed i valori che si commerciano nelle borse e nelle camere di commercio; altrimenti facendo si ferisce l'art. 25 dello Statuto, che sottopone tutti egualmente i cittadini al pagamento delle imposte.

Presenta un emendamento nel senso « di colpire della stessa tassa e nelle identiche proporzioni le fiere ed i mercati esistenti. »

DUCHOQUET. Secondo questa legge la tassa si paga una volta soltanto per ottenere le concessioni. Come adunque potrebbe estendersi a comuni che non hanno bisogno di chiedere codesta concessione, se già l'hanno da lungo tempo?

Avuto riguardo poi allo spirito della presente legge che non colpisce le contrattazioni private, è manifesto come anche per questo debbasi respingere l'emendamento Crispi.

Tale proposta è pure respinta dalla commissione col mezzo del rel. SANGUINETTI e del dep. CINI.

MELLANA sostiene nuovamente che quest'articolo lede la costituzione. Che se la Camera con una questione pregiudiziale ha tolto di mezzo le sue osservazioni, crede poi che la Camera non abbia il diritto di ferire le disposizioni della legge fondamentale.

Ciò premesso, dice che se si colpiscono le fiere ed i mercati, devono del pari colpirsi le *riunioni religiose*, che in ultima analisi sono altrettante fiere e mercati.

DUCHOQUET. Con questa tassa si colpisce un movimento di ricchezza e non è vero che si ferisca il diritto di associazione. Quando il governo vede un movimento di ricchezza, lo tassa come può.

In base a questo principio crede che cada di per sè l'emendamento del dep. Mellana, perchè nelle riunioni religiose non vi ha codesto movimento.

(*Voci*. La chiusura.) È ammessa.

SANGUINETTI (relatore) Domando la parola.

MELLANA protesta contro l'abuso che si fa di accordare la parola al relatore dopo che è stata chiusa la discussione; questo diritto non è ammesso dal regolamento.

SANGUINETTI rinuncia alla parola.

L'emendamento Crispi è rigettato ed approvato l'articolo.

Si approvano senza discussione gli art. 13 e 14.

SUSANI (membro della commissione) domanda la soppressione dell'art. 15 così concepito:

« La dichiarazione che un'opera è di pubblica « utilità, sempre che non interessi direttamente lo « stato, va soggetta alla tassa di fr. 100.

MELLANA si oppone alla soppressione. Trovando però ingiusto che la tassa sia eguale per tutte le opere, presenta un emendamendo nel senso di proporzionare simile imposta.

La commissione respinge entrambi gli emendamenti, propone poi di assoggettare alla tassa di L. 100 soltanto le opere di pubblica utilità che superano un importo di L. 5000.

SUSANI ritira il suo emendamento.

(La proposta MELLANA consiste nel sottoporre alla tassa di 100 lire le opere, il cui importo arrivi a 10,000 lire, ed a 300 le altre che superano tale importo).

DUCHOQUET dichiara che il governo riconosce la necessità della graduazione e si unisce alla proposta della commissione.

MAZZA Pietro accetta l'emendamento Mellana, siccome il più conforme alla proporzione richiesta da ogni imposta.

VALERIO propone la soppressione dell'articolo, perchè tutti gli atti di espropriazione sono già per se stessi soggetti a tassa.

Gli emendamenti VALERIO e MELLANA sono respinti.

CRISPI propone di aggiungere dopo la parola *stato* le altre: *le provincie ed i comuni*.

È rigettato.

MELLANA presenta un altro emendamento nel senso di assoggettare alla tassa di 50 lire le opere che hanno il valore da 3000 a 50,000; di 100 quelle da 50.000 a 100.000; di 300 tutte le altre; così sarebbero dall'imposta esentuate le opere che hanno un valore inferiore alle 5000.

VALERIO propone che invece di dire l'*importo dell'opera* come vorrebbe la commissione, si dica il *valore dei fondi espropriati*.

DUCHOQUET crede che sarebbe più opportuno di ribassare la tassa.

SANGUINETTI (relatore) aderisce e ritira l'emendamento della commissione, proponendo che la tassa sia di 50 lire.

VALERIO accetta.

L'emendamento Mellana è respinto.

SUSANI riprende l'emendamento della commissione ed è rigettato.

Si adotta l'articolo, colla riduzione sopraindicata della tassa.

Sono approvati gli articoli 16 e 17.

L'art. 18 assoggetta « alla tassa di L. 100 chi chiede la facoltà di acquistare la naturalizzazione estera od un impiego civile o militare all'estero, a meno che non provi di essere indigente. »

BROGLIO ne chiede la soppressione, perchè è ingiusto colpire un cittadino, il quale ciò facendo esercita un suo diritto.

DUCHOQUET risponde che questa legge contiene una tassa di movimento; che dacchè il governo ha il dovere di concedere tale facoltà, questa facoltà è imponibile.

MELLANA respinge esso pure la proposta dell'on. Broglio.

CASTAGNOLA invece che dire: *estero*, redigerebbe l'articolo così: *presso un governo estero*.

VALERIO propone che la tassa sia di L. 10.

Tutti gli emendamenti sono respinti meno quello del dep. Castagnola, già assentito dalla commissione e dal comm. regio.

L'art. 19 impone la tassa di L. 100 alla concessione delle lettere di naturalizzazione nei regii stati.

TREZZI propone di esentare dalla tassa gli indigenti.

MASSARI chiede la soppressione dell'articolo, soppressione che è respinta.

SUSANI propone che la tassa colpisca *i non italiani*

MELLANA. La Camera dovrebbe cogliere questa occasione per insistere presso il governo a che presenti una legge che dichiari cittadini dello stato tutti gli italiani. È doloroso che non la sia stata peranco presentata, sebbene non vi debba essere difficoltà alcuna dopo il riconoscimento del regno d'Italia.

Ciò premesso proponga di dire: *la concessione per legge* della naturalizzazione nei regi stati.

GUGLIANETTI propone che l'emendamento Mellana, sia passato alla commissione perchè rediga un articolo, che corrisponda maggiormente al concetto del proponente e lo riferisca domani.

SANGUINETTI (relatore). La commissione non ha difficoltà di accettare l'emendamento.

La seduta è levata alle 5 25.

Domani seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Ministero dell'istruzione pubblica. Occorrendo di provvedere al posto di assistente al gabinetto e laboratorio di chimica farmaceutica nella R. università di Modena, al quale è assegnato lo stipendio annuo di lire *novecentosessanta*, s'invitano gli aspiranti al posto medesimo a presentare la loro domanda a questo ministero entro tutto il prossimo mese di marzo, corredandola di tutti quei titoli che essi stimeranno maggiormente utili al conseguimento del predetto posto.

Truffa. — La *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 22 reca:

« Riscontrato a Peschiera il peso d'un gruppo, inviato da Venezia a Milano dall'impresa Franchetti, col mezzo della strada ferrata, non corrispose all'indicazione; e il gruppo fu rinviato a Venezia. I suggelli erano intatti, ma la scrittura dell'indirizzo era stata alterata. Aperto il gruppo, in cambio dell'oro si trovarono verghe di piombo! La medesima impresa soggiacque alcuni mesi fa a simile frode, e risarciva la parte danneggiata. Le auguriamo questa volta maggior fortuna. »

Disastro in una cava di carbon fossile. — (*Vedi i due numeri precedenti*). Le ultime notizie portateci dai giornali inglesi, che giungono fino alle ore 11 antimeridiane del martedì 21 corrente, sono tristissime.

Lunedì sera i lavori procedevano benissimo ed il capo minatore sperava di poter con poche ore di sforzi arrivare alla galleria nella quale dovevano essersi raccolti i minatori rinchiusi. I medici stavano pronti per apprestare i necessari soccorsi. Nel corso della notte essendosi aperto un passaggio all'aria in mezzo alle travi che ingombravano il pozzo, i lavoratori cominciarono ad essere molestati dai vapori soffocanti che venivano del fondo della galleria inferiore. Contuttociò i lavori si continuarono, quando verso le cinque antimeridiane di martedì, caduta in fondo al pozzo una quantità delle pietre e dei rottami che stavano su quella specie di solaio che abbiamo descritto, formato dalle travi e dalle tavole che rivestivano il pozzo, si manifestò tale una corrente di gas acido carbonico che i lavoratori ebbero appena il tempo di far segno ai loro compagni perchè li tirassero fuori del pozzo. Uno di essi fu anzi per alcune ore in grave pericolo.

Non era possibile continuare i lavori se prima non si era trovata la maniera di proteggere i lavoranti contro i vapori mefitici che uscivano dal pozzo. Gli ingegneri diedero senza ritardo gli ordini opportuni, ma si prevedeva che tutto il giorno sarebbe stato perduto nel preparare gli apparati necessari. Un gatto fatto discendere entro un paniere al fondo del pozzo, dopo esservi rimasto una mezz'ora, ne fu ritirato morente e pochi minuti dopo era morto.

Si vanno facendo mille ipotesi per cercare di persuadere le famiglie dei minatori che essi possono essere ancora in vita; ma ormai quasi ogni speranza è svanita, tanto più che dal mezzogiorno di domenica non fu più inteso alcun rumore dall'interno delle gallerie. La costernazione è grandissima in tutto il distretto e lo spettacolo delle famiglie rimaste senza appoggio, straziante oltre ogni dire. Una povera donna ha tra i sepolti il marito e sei figliuoli. Un'altra piange la perdita di un piccolo figliuolo che era disceso nella cava col padre per semplice curiosità.

Pubblicazioni. Dalla casa editrice italiana di M. Guigoni è stata pubblicata la *Storia universale* degli ultimi quattro anni (1856 1860) pubblicata da VOLFANGO MENZEL come appendice alla storia dal 1789 al 1856, tradotta dall'originale tedesco con note e rettificazioni di *Gustavo* STRAFFORELLO.

È un vol. in 8° di 260 facciate. L'opera riassume con accuratezza i fatti e gli avvenimenti così d'Europa come delle altre parti del mondo; ma le opinioni conservative dell'autore e la sua poca benevolenza all'Italia ed alla Francia lo fecero trascorrere in giudizi poco imparziali. Il traduttore si tolse la briga di rettificarli, in note apposite, nelle quali corregge pure alcuni errori in verità troppo lievi perchè possano scemare il pregio dell'opera, notevole per ordine e concisione.

CRONACA TORINESE

Questa mane (24) si tributarono i funebri onori alla salma del deputato al Parlamento nazionale Saliceti. Facevano parte del corteo una deputazione della Camera legislativa, una rappresentanza della guardia nazionale e molti amici dell'on. defunto.

— Il commendatore Vela ha già condotto a termine la statua in marmo del conte Camillo di Cavour destinata a ricordare la memoria dell'illustre estinto nelle sale della Borsa di Genova. È un'opera che aggiunge nuova gloria alla fama del celebre artista.

— Il corso d'*Antichità Orientali* del prof. Pier Camillo Orcurti, a far tempo da sabbato 25 genn., venne differito alle 4 pomeridiane, in luogo delle 2, a richiesta degli studenti di lettere, i quali desiderano di frequentarlo. La lezione di sabbato tratterrà *dei gruppi dell'alfabeto persiano e del loro valore*.

NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 23 corr.:

Giungevano ieri mattina col primo convoglio i deputati Minghetti, Pepoli ed Audinot, invitati dal sindaco per importanti deliberazioni che debbe prendere la giunta degli assessori comunali; ieri però non avendo potuto aver luogo quella riunione, sarà effettuata oggi. Non possiamo che commendare tanta premura dei nostri concittadini.

Il telegrafo ha già fatto conoscere ai nostri lettori l'esito della dimostrazione in senso nazionale ch'ebbe luogo a Roma nella sera del 18 gennaio; ora diamo loro i ragguagli sui fatti di quella giornata pubblicati dai due giornali clericali di Roma: il *Giornale di Roma* e l'*Osservatore romano*, 20 corrente:

In questo giorno, solennissimo per Roma, essendochè ricordi la fondazione di quella cattedra apostolica, che la costituisce centro e maestra dell'orbe cattolico, straordinariamente numeroso fu il concorso dei cittadini che trassero a quel sacro tempio a render grazie all'Onnipotente di tanto singolare privilegio; e nelle ore notturne la città, in segno di giubilo, fu vagamente illuminata.

E nell'*Osservatore romano* dal 20:

Pochi tristi, cui tornano a vergogna tali spontanee manifestazioni, perchè sbugiardano le fole da essi diffuse, tentarono promuovere disordini accendendo in vari punti della città fuochi di bengala. Ma di quei fuochi fecero in un attimo ragione le pietre della via su cui furono calpestati.

Sono amenità giornalistiche d'una chiarezza tale da risparmiarci qualsiasi commento.

Togliamo quanto segue dal *Pays* del 23:

La risposta del governo prussiano relativamente al trattato di commercio colla Francia non è ancora stata spedita. Pare che il gabinetto di Berlino non si trovi completamente soddisfatto delle proposte francesi e che, a tale proposito, dovranno aver luogo nuove trattative, nelle quali la Prussia si propone di chiedere qualche concessione.

Si legge nella *Gazz. d'Augusta*:

Pare inevitabile una rottura tra il governo e la autorità spirituale cattolica del granducato di Posen.

In una lettera diretta al ministro dei culti, l'arcivescovo ha preso le difese dell'atteggiamento nazionale dei suoi compatrioti. Ogni invasione nel terreno politico dev'essere, a buon diritto, severamente repressa; ma egli trova naturalissimo che, nel movimento generale ora scoppiato, i polacchi proclamino altamente i loro voti ed i loro diritti nazionali e li raccomandino alla protezione divina. L'arcivescovo adunque ha approvato i canti nelle chiese. Esso ha pure domandato la creazione di una speciale università polacca.

Ma, l'inno cantato abitualmente nelle chiese ed approvato dall'arcivescovo, è l'inno *Boze cos polske*, il quale, come è noto, è la *Marsigliese* dei polacchi. Quanto alla creazione di un'università, il governo prussiano si è sempre dimostrato assai ricalcitrante a tale riguardo.

Si legge nelle ultime notizie dell'*Opinion Nationale* del 23:

Si afferma, e riproduciamo la presente notizia con tutta riserva, che il governo inglese sia deciso a sottoporre categoricamente alle Camere, non appena sia aperta la prossima sessione del Parlamento la questione del riconoscimento degli stati del Sud.

Esso avrebbe adottato la ferma risoluzione di far decidere la presente questione in uno o nell'altro senso.

— A cagione delle gravi notizie giunte di recente dall'Avana, il governo francese, dicesi, affretterà l'invio delle nuove truppe che deve far partire alla volta del Messico.

Queste truppe che dovevano prendere il mare soltanto dal 5 al 10 febbraio, dovranno ora, secondo quanto si assicura, essere tutte imbarcate il 30 del corrente mese.

A tale proposito ecco quanto si legge nel *Pays* dal 23:

Dicesi che il nuovo corpo che deve partire pel Messico consterà di 3,000 uomini, dei quali 250 di cavalleria e 550 marinai.

Si assicura che la decisione presa dal governo francese di aumentare il suo corpo di spedizione debba attribuirsi all'importanza del corpo di spedizione spagnuolo.

— Il sig. Carlo Maager, il celebre campione delle dottrine costituzionali nel consiglio rinforzato dell'impero, l'uomo per alcun tempo più popolare dell'Austria, ha impiegato gli ozi dei quali egli ora gode nel fondo della Transilvania, a compilare un progetto per l'ammortizzazione del debito pubblico dell'impero nello spazio di 56 anni. Se la cosa fosse possibile non ci sarebbe male. Per mala ventura i poveri viennesi a quest'ora non hanno più fiducia in queste ricette, spacciate per infallibili e non esitano un istante a collocare i fabbricatori di progetti nella categoria dei Dulcamara. Il sig. Maager poi si trova precisamente nel caso di poter cantare il noto verso del dottore; la sua ricetta non si vende *gratis*, ma il prezzo non vi è molto elevato. Egli non domanda se non il cinque per cento del guadagno netto che lo stato ricaverà dalla operazione da lui proposta! E si trovano giornali che discutono gravemente queste proposte! È vero che nessuno osò appoggiarle.

— I giornali austriaci annunciarono tempo fa che l'Inghilterra si associò alla protesta della Turchia contro le deliberazioni della *Skupschtina* del principato di Servia, per le quali veniva decretato il principato ereditario della famiglia Obrenovitch, ed ordinato un nuovo sistema militare destinato ad accrescere le forze del paese.

Ora aggiungono che la Russia, occupata dai commovimenti che si manifestano nell'interno dell'impero, non si trova in grado di sostenere le pretensioni dei serbi e che la Francia consigliò il governo della Servia a voler evitare ogni intervento diplomatico, perchè di fronte al testo dei trattati sarebbe impossibile che non fosse fatta ragione alle proteste della Porta.

— Nella Transilvania i magistrati non volendosi adattare a servire un governo illegale cominciano a dimettersi. Il *Korunk* annuncia che i magistrati di Aranyosszek e di Csik hanno dato in massa le loro demissioni. Rimangono provvisoriamente in ufficio gli impiegati necessari al mantenimento della pubblica sicurezza.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica la relazione sul ricevimento ufficiale del nunzio mons. Chigi.

Mons. Chigi disse che impiegherà il suo zelo nel mantenere i buoni rapporti felicemente esistenti tra la santa sede e il governo dell'imperatore.

L'imperatore lo ringraziò dei sentimenti espressi a nome del santo padre. Già, egli soggiunse, in occasione del nuovo anno S. Santità indirizzò per me al generale Goyon parole che mi hanno tocco profondamente. Siate persuaso che io cercherò sempre di accordare i doveri di sovrano colla mia devozione al S. padre. Non dubito che la vostra nomina contribuirà a rendere più intime le nostre relazioni sì essenziali al bene della religione e alla pace della cristianità.

Anche l'imperatrice ha ricevuto il nunzio che era incaricato dal S. padre di rinnovare l'assicurazione del suo affetto paterno, e dei voti che non cessa di fare per la felicità dell'imperatrice e del principe imperiale. La imperatrice rispose: essere particolarmente sensibile a questa testimonianza d'affetto, pregarlo di far conoscere a S. santità i di lei sentimenti di gratitudine.

Il generale Montauban fu nominato conte di Pehi-ho. Preparasi un progetto di legge per accordargli una pensione annua di 50 mila franchi.

Parigi, 24 gennaio.

La voce corsa della morte di Palmerston è inesatta.

Il *Morning-Post* esprime il desiderio che i francesi sgombrino da Roma.

Parlasi della probabilità che l'Austria domandi il disarmo del Piemonte.

Notizie di Borsa
(*1 ora pom.*)

Fondi francesi 3 0/0	70 40
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 .	64 10
Prestito italiano 1861 5 0/0 . .	64 05
Consolidati inglesi 3 0/0 . . .	93 —

Parigi, 24 gennaio.
(*Chiusura*)

	genn. 23	24
Fondi francesi . . 3 0/0	70 20	70 70
id. id. . . 4 1/2 0/0	98 65	99 10
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 7/8	93 00
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	64 15	64 40
Prestito italiano 1861 5 0/0	64 05	64 40
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	720	746
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	330	332
Id. Id. Lomb.-Venete	526	520
Id. Id. Romane .	202	200
Id. Id. Austriache	495	497

Grande fermezza.

Notizie della China e del Giappone in data del 14 recano che la situazione è soddisfacente.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
24 gennaio 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	64 37	64 20 31 gen.
Id. [illegible]		[illegible]

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

I successi sempre crescenti ottenuti dal signor C. ARMAND, oculista-ottico di Parigi, coi suoi nuovi occhiali in cristallo purificato a curve convergenti, e le numerose persone che vengono a visitarlo lo invitano a protrarre la sua partenza definitiva sino al 2 febbraio prossimo.

Riceverà sempre via Doragrossa, n. 11, piano 1, dalle ore 11 alle 4.

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE DI TORINO.

Il Consiglio di amministrazione ha deliberato che l'adunanza generale ordinaria degli azionisti abbia luogo il 26 febbraio prossimo alle ore 11 antimeridiane alla sede della Società, via dell'Ospedale, casa S.t'Andrea.

Ordine del giorno

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2° Relazione della Commissione di revisione dei conti dell'esercizio 1861;
3° Deliberazione sul resoconto e bilancio dell'esercizio 1861;
4° Nomina dei consiglieri in surrogazione di quelli uscenti d'ufficio;
5° Nomina della Commissione di revisione dei conti per l'esercizio 1862.

Il termine utile per depositare le azioni onde essere ammessi all'adunanza è fissato, a seconda dell'art. 28 degli statuti, a dieci giorni prima della medesima e scade perciò il 16 febbraio prossimo.

Le azioni saranno depositate:
in TORINO, presso la sede della Cassa;
in GENOVA, presso la Cassa generale;
in MILANO, presso la Banca Giulio Belinzaghi.

Torino, il 21 gennaio 1861.

Injezione balsamico-profilattica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie, goccette e fiori bianchi* e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole in via Barbaroux ed in tutte le principali farmacie.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Sciroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze*. Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*.

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertoletti, *Sassari*, Sollinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

LIQUORE PRESERVATIVO ANTICONTAGIOSO

preparato secondo la formola del Dott. *RODET*

da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1.a classe a Lione, laureato dall'***Accademia Imperiale de Medicina*** di Parigi.

Risulta dai numerosi esperimenti fatti all'Ospedale de l'Antiquaille a Lione che la preparazione a base di percloruro di ferro, di cui il sig. dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il virus delle malattie contagiose, distruggendo il detto virus anche diverse ore dopo la sua inoculazione. — Esso non è un caustico, ma bensì un coagulante dei veleni animali introdotti dall'assorbimento delle mucose o da una ferita alla pelle.

Secondo le nostre proprie esperienze, il liquore del dott. Rodet agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti e delle mosche velenose, e per conseguenza è molto superiore all'ammoniaca contro il veleno della vipera e le punture d'insetti, vespe, api, ecc. — Lo stesso virus della rabbia non n'è eccettuato, e nel caso di morsicatura di un animale arrabbiato bisogna sempre far uso di questo preparato come ausiliare del ferro rovente.

L'uso facile e senza inconvenienti del liquore preservativo è spiegato in un opuscolo che si rimette gratuitamente da tutti i depositari. — Prezzo della **Boccetta 6 fr.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, De Negri; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti, ed in tutte le principali farmacie del regno.

PRODOTTI DELL'OFFICINA DI S. MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Alkermes, Acqua di miele, Astucci con essenze, Bouquet di Firenze, Estratto di violette, Pomata, Aceto aromatico, Acqua di gigli, Polvere d'Ireos, Pasta di mandorle, Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CRINOLINE

W. S. E C. H. THOMSON

Fabbricanti brevettati

Londra, Parigi e New-York

Questo genere di sottana, che per la sua leggerezza, forma e durabilità si raccomanda da per sè, ed è ora universalmente preferita ed adottata in Europa ed America, è rispettosamente annunciata al Pubblico in Italia. I signori grossisti e dettaglianti avranno la lista dei prezzi coi disegni delle varie forme indirizzandosi al sottoscritto.

Ogni sottana porta il nome dei detti fabbricanti col loro contrassegno di Brevetto annesso.

Deposito generale per l'Italia presso **Giorgio Henderson,** N. 17, *Piazza Raibetta* — GENOVA e si trovano presso ogni rispettabile negozio del regno.

Presso il libraio **Schellino Francesco** in Torino, sotto i portici della Fiera, n. 26:

Teoria per la Fanteria. 3 vol. L. 3 »
Modificazioni ed aggiunte alla medesima . . . . . » » 60
PAPURELLI — Tavole spiegative per le evoluzioni di Linea 4 fasc. » 5 »
CAIMI — Tavole figurative per le evoluzioni . . . » 3 15
Teoria per la Cavalleria. 4 vol. » 5 »
Teoria del Corpo dei Bersaglieri, 1 vol. . . . . » 3 »
Regolamento di disciplina per la Fanteria, 2 vol. . . » 2 10
— pel servizio delle truppe in campagna, in-8° . . . » 2 »
— pel servizio di piazza. 1 vol. » 2 80
Istruzione per le operazioni secondarie della guerra, 1 vol. » 3 »
Codice penale militare 1 vol. » 1 »
CASALIS — Commentario al Codice penale militare, 1 vol. . » 5 »
Prontuario delle competenze ed assegnamenti spettanti alle varie armi, 1 vol. . . . » 4 »
Il Soldato modello, ossia Raccolta delle migliori istruzioni atte a formare il perfetto soldato d'ogni arma, 1 vol. in 12° . . » 1 50
DECRISTOFORIS — Che cosa sia la guerra, metodo pratico di studio, 1 vol. in-12° . . . » 4 »
MEZZACAPO — Studi topografici e strategici sull'Italia. 1 vol. » 8 »
CORVETTO — Fortificazione campale, 1 vol. in 8° . . . » 6 »

OLIO MINERALE PARAFFIN

(YOUNG'S PATENT)

1a qualità . . L. **1 50** al litro
2a » . . . » **1 30** »

Uno sconto del 20 p. 0/0 per quantità maggiore di 100 litri.

Un grande assortimento di ***LAMPE*** eleganti per l'uso dell'Olio Paraffin ora quasi generalmente adottato per la sua grande economia e chiarezza di luce.

Magazzino, strada Nuovissima, n. 20.
Scagno, piazza Raibetta, n. 17.
Genova.
GIORGIO HENDERSON.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 30 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia; e nelle principali farmacie d'Italia.

DOLORI e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud e Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. MONDO in Torino. Vendesi al prezzo di 3 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Il signor SIÉGEL, professore Callista di Parigi, riceve tutti i giorni molte persone che non cessano di consultarlo per la sua felice cura istantanea dei calli ai piedi, occhi di pernice fra un dito e l'altro ed unghie incarnate senza far tagli nè far sentire il più lieve dolore. In conseguenza di ciò si è deciso di rimanere ancora qualche tempo a Torino.

Riceve tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom. via Barbaroux, 29, piano 1°.

MANIFATTURA DI CARROZZE

testè aperta in Torino, via S. Lazzaro, n. 1

DI **ALESSANDRO LOCATI**

già da più anni direttore della Fabbrica CESARE SALA.

Fornito di nuovi ed eleganti disegni potrà soddisfare intieramente chi vorrà onorarlo dei suoi comandi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

di **VEZU**, farmacista, 5, *Cours Morand*, a Lione.

Quest'Olio è impiegato nella cura delle **affezioni linfatiche**, della **clorosi**, delle **emorragie passive, perdite bianche, perdite seminali** e per i **temperamenti deboli**. Questa preparazione è la sola che abbia ottenuto un rapporto favorevole dalla parte dell'Accademia di medicina di Parigi (*seduta del 21 agosto 1858*). — Prezzo della bocc. fr. 5; piccola fr. 3.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis; Milano, Biraghi-Ravizza e Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIF AUSSI SUR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via dell'Ospedale* n. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e e conforta agli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,446, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48614, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,416, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalakowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C.a, 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Antevill, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo; VINCENZO BELLUIGI, Ancona; BENEDETTO MERONI, Lodi; fratelli HERMANN, Largo del Castello, 72, Napoli.

PREZZI DELLA Revalenta Arabica IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina		
» di lib.	1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
» di lib.	2	» 8 —	» di lib.	2	» 18 —
» di lib.	5	» 17 50	» di lib.	5	» [illegible] —
» di lib.	12	» 36 —	» di lib.	10	» [illegible] —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico constata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*fluore bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPUGNE** per toeletta, chirurgia, litografia e cancelleria, con ribasso del 20 per 0/0 dai prezzi singoli praticati, nella Drogheria di Filippo Cumbori e C., via Po, accanto alla chiesa di S. Francesco di Paola.

È uscito il Romanzo di Cletto Arrighi

LA SCAPIGLIATURA E IL 6 FEBBRAIO

Dirigersi all'editore Edoardo Sonzogno in Milano e dai principali librai d'Italia. — Prezzo L. 2 50.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.